

ASSOCIAZIONE STUDENTESCA



Jan Palach

EDITORIALE

di Claudia Lancioni

“Non devo nulla al femminismo”: questa è una delle più celebri frasi di Margaret Thatcher, chiara testimonianza della sua avversione per il movimento che, proprio in quegli anni, subiva una spinta in avanti grazie ad esponenti come Juliet Mitchell o Jill Tweed che influenzavano la società britannica ed europea.

Ancora oggi, a tredici anni dalla fine del suo mandato e a qualche mese dalla sua morte, la sua figura e la sua influenza sulla società britannica restano enigmatiche e al contempo poco nitide. C'è chi vede nell'Iron Lady una moglie premurosa e una donna capace di fare carriera e scalare, per la prima volta nel mondo politico del Regno Unito, le vette di quel potere da sempre notoriamente maschile. Ma c'è anche chi vede in lei una donna capace di voltare le spalle al mondo femminile dal quale proviene, arrivando perfino ad accusarla di misoginia. Per Claire Berlinski, autrice di “There Is No Alternative: Why Margaret Thatcher Matters”, la Thatcher ha chiaramente dimostrato di poter arrivare ai vertici del potere e di esercitare il ruolo nazionale ed internazionale, molto meglio di un uomo. Ma secondo Beatrix Campbell, autrice di Iron Ladies, tutto ciò che fece il primo ministro britannico non portò che ad un generale peggioramento della situazione femminile. Il suo disprezzo per la cultura femminista non è di certo dubbio. La Signora di Ferro - come fu battezzata nel 1976 in seguito ad un duro attacco verbale contro l'URSS - ha dichiarato in diverse occasioni durante i suoi tre mandati di detestare i toni stridenti utilizzati dalle femministe, arrivando perfino alla definizione “It is a poison”, è un veleno.

Tutto fa di lei un'icona dell'anti-femmin-

INTERVISTA A GINO STRADA

UNA ESPERIENZA DI MEDICINA E PRATICA DI DIRITTI”; IL RITRATTO DEL MEDICO IDEALE

ATTUALITA'

a cura di Stefania Porcu

Il 6 aprile si è svolto a Cagliari il convegno dal titolo “Una esperienza di medicina e pratica di diritti”, ospite eccellente di questo importante evento è stato il Dottor Gino Strada.

Chirurgo d'urgenza, il Dottor Strada è conosciuto a livello internazionale per aver fondato Emergency, l'ONG che dal lontano 1994 ha curato più di quattro milioni di persone in tutto il mondo, vittime della guerra e della povertà.

Un po' di dati: in quasi vent'anni Emergency è riuscita a costruire sei centri chirurgici e cinque centri pediatrici, uno di maternità uno di protesi e riabilitazione; ha fondato duecentosettantadue cooperative di lavoro per disabili; ha aperto trenta posti di primo soccorso, due ambulatori mobili e due poliambulatori.

L'evento cagliaritano ha avuto luogo nell'aula magna del liceo classico Dettori, con il patrocinio del Lions Club cittadino.

In circa due ore di intervento il dottor Strada, con la passione che contraddistingue da sempre la sua vita e il suo lavoro, ha incantato il pubblico con i suoi racconti tragici ma sempre conditi con un pizzico di speranza.

Il fondatore di Emergency non delizia il pubblico solo narrando le sue esperienze, ma, prima di tutto, confida ai presenti il suo ideale di sanità: un sistema gratuito e privo di discriminazioni di qualsiasi tipo, che sia anche efficace ed efficiente. Questi nobili valori sono stati raccolti nel “Manifesto per una medicina basata sui diritti umani”, documento elaborato e sottoscritto da diversi ministri della sanità del continente africano, nel quale Emergency, per ovvi e tristi motivi, è particolarmente attiva.

In un periodo come questo, però, tra crisi economica e spread, tagli e patti di stabilità da

rispettare, non è semplice parlare di sanità pubblica, gratuita ed efficiente. Il Dottor Strada, invece, lo fa e lo fa con estrema competenza.

Un solo giorno di guerra in Afghanistan costa ben 300 milioni di dollari, una cifra davvero esorbitante. Ipoteticamente parlando e scrivendo, se ci prendessimo un giorno di ferie da questa guerra disastrosa, cosa potremmo fare? Cosa farebbe Gino Strada con quei 300 milioni di dollari? Il fondatore di Emergency, con la cifra che si spreca per un solo giorno di guerra, costruirebbe ben dieci ospedali in un qualsiasi paese

del sud del mondo. Ma, com'è ovvio conoscendolo, non sarebbero semplici ospedali, bensì centri di eccellenza come quello di Khartoum, in Sudan. Il centro Salam, unico nel suo genere nel continente africano, offre assistenza medica gratuita, e a livelli eccelsi, a chiunque ne abbia bisogno. Gli ipotetici 300 milioni di dollari, però, non sarebbero destinati solo alla costruzione degli ospedali, ma servirebbero anche per l'equipaggiamento e garantirebbero il funzionamento di ogni struttura per ben tre anni. Parlare di sanità pubblica e gratuita sembra quasi meno complicato adesso.



foto di Vincenzo Cucuzza

Il dottor Strada prosegue il suo intervento parlando di una categoria particolare di pazienti che, sfortunatamente, sono costretti a frequentare i centri di Emergency: i civili.

Dalla fine del secondo conflitto mondiale il numero di vittime tra la popolazione civile è aumentato in maniera drammatica e le percentuali fornite dal medico o dimostrano: il 90% di coloro che vengono curati sono persone che con la guerra non hanno niente a che vedere, non la combattono, spesso neanche la vogliono, ma inevitabilmente la subiscono.

Altro dato allarmante: di questo 90%, più del 30% sono i bambini sotto i quattordici anni.

ELEZIONI UNIVERSITARIE 2013

a cura di Unica 2.0

ELEZIONI ERSU-CNSU 2013

MESSAGGIO ELETTORALE DELLA LISTA UNIVERSITARIA UNICA 2.0

Se solitamente si dice che “nella vita si è sempre sotto esame”, probabilmente sarebbe il caso di rivedere questa massima in termini elettorali. Infatti dopo le elezioni universitarie di un anno fa, la campagna elettorale entra di nuovo nel vivo dell’Ateneo cagliaritano.

Il 21 e 22 maggio si voterà per eleggere i rappresentanti degli studenti nel CdA dell’ERSU (Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario) e nel CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari), e UniCa 2.0 sceglie ancora una volta di presentare il suo progetto alle elezioni.

Dopo l’efficace e positivo mandato di Alice Marras, UniCa 2.0 propone un programma ricco di ottimi spunti e battaglie da portare avanti nei prossimi 2 anni insieme a un candidato 21enne: Francesco Pitirra, studente di Giurisprudenza e attuale coordinatore dell’associazione.

L’obiettivo principale è quello di continuare il percorso quotidiano che porti a un miglioramento e avvicinamento agli studenti sia dell’Ente Regionale di Cagliari sia del sistema del diritto allo studio per gli universitari. Infatti ancora oggi, nonostante le lotte

portate avanti dall’associazione e dagli studenti sardi, non vi è una Legge Regionale sul il Diritto allo Studio adeguata alle esigenze delle università e del territorio sardo e che, nonostante la nostra autonomia, sia in grado di colmare l’enorme gap tra la Sardegna e il resto d’Italia: abbiamo infatti gli importi delle borse di studio più bassi d’Italia. Risulta però ancor più vergognosa l’esistenza del fenomeno degli “idonei non beneficiari” di borsa di studio, che ormai raggiunge la soglia del 42% e caratterizza anche le graduatorie per il “Fitto casa”.

Serve una forte e seria programmazione per quanto riguarda la residenzialità studentesca: la realizzazione del Campus universitario è finalmente vicina ma i posti letto a Cagliari sono ancora insufficienti per ospitare le migliaia di studenti fuori sede e il fenomeno degli affitti in nero è ancora ben radicato. Non è inoltre da dimenticare lo stato in cui versano alcune case dello studente e il regolamento troppo restrit-

tivo che vige in esse.

E’ importante anche che oltre alla costruzione della cucina e il raddoppio dei posti a sedere nella mensa di via Trentino, oltre alla semi-internalizzazione delle mense, oltre all’offerta di qualità di cibi anche agli studenti con differenti regimi alimentari, si continui a migliorare il servizio offerto a tutti gli studenti, compresi quelli che usufruiscono della mensa della Cittadella universitaria di Monserrato e i dottorandi, categoria spesso trascurata dall’Ente.

Inoltre in Sardegna lo studente è poco coinvolto nella vita della città in cui studia e non è ancora considerato come una risorsa economica, sociale e culturale; quindi parallelamente al diritto allo studio, UniCa 2.0 da anni porta avanti la battaglia per la cittadinanza studentesca, proponendo la creazione di una Tessera dello Studente, il cui iter è già parzialmente iniziato

ale) Marco Meloni, classe 1989, coordinatore uscente dell’associazione e studente della magistrale di Scienze Politiche.

Il filo rosso che unisce i diversi punti del programma è indubbiamente un radicale cambiamento dell’organo, affinché sia realmente rappresentativo di tutti gli studenti e realmente incisivo e propositivo riguardo le politiche statali in materia di istruzione. Essendo un organo consultivo del Ministero dell’Istruzione è fondamentale esservi rappresentati per poter incidere su tutte le questioni che riguardano l’università, dall’accesso agli studi alla battaglia contro i tagli al diritto allo studio e per l’incremento dei fondi statali destinati alle borse di studio, agli investimenti in strutture residenziali, mense, laboratori di ricerca, biblioteche e luoghi di cultura e aggregazione, passando anche per la riforma del sistema di

tassazione e la garanzia di una reale cittadinanza studentesca, l’interesse verso programmi di mobilità internazionale ma anche la tutela della generazione di cui facciamo parte, sempre più lontana dall’aver diritto al lavoro e un futuro dignitoso. Fondamentali saranno poi le istanze degli studenti sardi,

e deve vedere coinvolti tutti i servizi allo studente: trasporti, accesso al CUS e a biblioteche e sale lettura, convenzioni per pasti ed eventi culturali, assistenza sanitaria e avvocato, questi due ottenuti recentemente.

Non è infine da dimenticare l’importante lavoro di trasparenza e comunicazione che UniCa 2.0 ha promosso e intende continuare, affinché tutti gli studenti possano sentirsi davvero parte della loro università e della loro città.

Un po’ più tortuoso e faticoso ma non per questo meno ambizioso e credibile, è il percorso che l’associazione ha scelto di intraprendere per le elezioni del CNSU.

Svantaggiata in partenza per la composizione dei collegi elettorali insieme ad altri Atenei del sud Italia che contano il triplo degli studenti iscritti in quelli isolani, UniCa 2.0 candida nelle liste dell’Unione degli Universitari (il sindacato studentesco a cui aderisce a livello nazion-

molto spesso svantaggiati non solo per il finanziamento agli Atenei isolani ma soprattutto per la mobilità da e per la Sardegna, proprio perché l’insularità rischia di essere un grosso limite agli spostamenti connessi agli studi e non.

Per tutti questi motivi e per la costante presenza nelle Facoltà e nei luoghi universitari, per l’impegno continuo da diversi anni sempre dalla parte degli studenti sia nel lavoro di rappresentanza che nei sit in sotto la Regione, alle manifestazioni in difesa dell’istruzione pubblica ma anche ai concerti e alla iniziative di svago, UniCa 2.0 è l’unica che insieme agli studenti può davvero contribuire al miglioramento dell’Università, scegliamo di farlo tutti i giorni ma soprattutto facciamolo il 21 e 22 maggio.



SOMMARIO

- | | | |
|---|--|---------------------------------|
| 2 | ELEZIONI UNIVERSITARIE 2013
Messaggio elettorale della lista universitaria Unica 2.0 | a cura della Unica 2.0 |
| 3 | ATTUALITA'
Intervista a Gino Strada (segue da pag. 1) | di Stefania Porcu |
| 4 | OLIMPIADI UNIVERSITARIE
Al via il 31 Maggio 2013 | a cura della Redazione |
| 5 | LETTERATURA
Palloni smarriti nei cespugli | a cura della Redazione |
| 5 | I NOSTRI INVIATI ALL'ESTERO
Crescere in Europa con l'Erasmus | a cura di Chiara Sale |
| 6 | APPUNTAMENTI
Corso di associazionismo universitario | a cura della Redazione |
| 6 | I NOSTRI INVIATI ALL'ESTERO/2
L'esperienza all'estero di Karima | a cura di Chiara Sale |
| 7 | UNIVERSITA'
Il congresso annuale di Unica 2.0 | a cura della Unica 2.0 |
| 7 | UNIVERSITA' E FORMAZIONE
Intervista a www.formazioneasardegna.it | a cura della Redazione |
| 8 | CRONACA UNIVERSITARIA
No allo spostamento della Segreteria Studenti!!!! | a cura della Studenti di Lingue |

smo, dalla sua politica alla sua attitudine professionale. Le privatizzazioni imposte alle aziende colpirono per prime i settori che contavano più impiegate donne, come quello della ristorazione o della pulizia, e non aiutarono di certo la classe operaia femminile, che aveva probabilmente delle aspettative differenti per la prima donna Primo Ministro. La sua carriera, la sua preparazione, la sua volontà e caparbieta erano, per lei, fuori dal comune. Ha sempre preferito sottolineare come fosse lei lo straordinario e l'eccezionalità, piuttosto che preoccuparsi di dare alle donne inglesi gli strumenti per seguire la sua stessa strada o per arrivare al successo. Anche il suo circondarsi di collaboratori uomini parla chiaro.

Una donna Primo Ministro è ancora una realtà impensabile per molti paesi del mondo occidentale. La patria della Regina Elisabetta e di Lady D. l'ha invece raggiunta e concretizzata nell'ormai lontano 1979, lasciandosi scappare l'opportunità di entrare nella storia e di essere un capostipite nella battaglia femminista. Perché no, cara Signora Thatcher, la battaglia per i diritti delle donne non è stata vinta, e la verità è che Lei avrebbe potuto fare tanto e non l'ha fatto, voltando le spalle a chi, combattendo prima di Lei, Le ha permesso di arrivare al numero 10 di Downing Street.



Il periodico Graffiti è realizzato col contributo dell'Università di Cagliari



Cos'è che distrugge la vita di queste persone? La risposta è semplice, sono, soprattutto, le mine antiuomo, di cui l'Italia è stata uno dei maggiori produttori a livello mondiale.

Questa tipologia d'arma, tra le più subdole esistenti, non solo uccide ma spesso mutila, fa perdere mani, braccia, piedi gambe, occhi, dignità. Dottor Strada ce lo spiega in maniera egregia: i paesi del cosiddetto sud del mondo raramente possiedono strutture adatte ad accogliere i disabili, che spesso non riescono a compiere un processo di recupero adeguato e che, tornati alla vita "normale" non possono fare altro che stare per strada e mendicare.

Per questo motivo Emergency non si occupa solo di salvare vite umane con operazioni di chirurgia d'urgenza, ma lo fa altresì creando centri di riabilitazione e recupero. In queste strutture i mutilati si abitano a convivere con la nuova situazione in cui si trovano, e inoltre viene insegnato loro un mestiere, che permetta a queste persone di rendersi autonome e recuperare così la dignità perduta nell'esplosione.

In questa interessantissima mattinata c'è spazio per parlare anche un po' dell'Italia. Anche in questo contesto il fondatore di Emergency racconta, sempre dati alla mano, di una situazione allarmante.

9 milioni di persone, nel nostro Paese, sono escluse dalla sanità. Da cinque anni, in Italia, si formano 615 nuovi poveri al giorno. Emergency ha così deciso di intervenire anche in ambito nazionale, creando poliambulatori in diverse città e un ambulatorio mobile che segue i lavoratori

migranti impegnati nel lavoro dei campi (spiacerà a qualcuno, ma Emergency cura proprio tutti, senza alcuna distinzione, a prescindere quindi dal possesso del permesso di soggiorno). Per quanto riguarda il contesto italiano, inoltre, Gino Strada denuncia il degrado del sistema sanitario, sempre più equiparato a un'azienda privata in cerca di profitto. La salute, invece, è considerata uno dei diritti umani fondamentali, e come tale deve essere garantita a tutti, non può essere svenduta così come sta succedendo nel nostro Paese.

Il fondatore di Emergency, a questo proposito, non risparmia una battuta al vetriolo e chiede: se si risvegliasse oggi Ippocrate, come reagirebbe vedendo cosa è diventata la medicina moderna? Con molta probabilità sarebbe inorridito.

L'ultimo spazio del convegno è dedicato al dibattito, tra domande tecniche, organizzative, ma anche personali, viste soprattutto le insistenti voci che danno il Dottor Strada come possibile candidato alla Presidenza della Repubblica.

Il convegno si chiude con una lunga serie di applausi, l'aula gremita tutta in piedi, a ringraziare idealmente Gino Strada e tutti i medici di Emergency per quello che fanno, ogni giorno, da quasi vent'anni.

Grazie, per aver condiviso con noi questa "esperienza di medicina e pratica dei diritti", esperienza che, ne sono sicura, strapperebbe un sorriso anche all'ormai inorridito Ippocrate.

OLIMPIADI UNIVERSITARIE "OLIMPIKA"

AL VIA IL 31 MAGGIO 2013

L'Associazione culturale Il Paese delle Meraviglie, il CUS Cagliari, in collaborazione con il Team Sardegna di Special Olympics invitano gli studenti dell'Università di Cagliari a partecipare a "OlimpiKa" le prime olimpiadi universitarie dell'ateneo.

CHI PUO' PARTECIPARE

Tutti gli studenti e le studentesse, iscritti all'Università degli Studi di Cagliari per l'A.A. 2012/2013, che siano in possesso della tessera del CUS che quest'anno verrà rilasciata senza il pagamento di contanti al momento della consegna. Gli studenti interessati ad iscriversi devono essere inoltre in possesso del certificato medico per attività sportiva non agonistica.

SCADENZA, COSTI E MODALITA' DI ISCRIZIONE

Le iscrizioni scadranno il giorno 13/04/13 e si potranno effettuare tramite la compilazione dei moduli d'iscrizione ed il versamento di una quota pari a 120 € per le squadre e a 10 € a testa per gli atleti di sport individuali. Nei costi di iscrizione sono comprese le maglie da gara fornite dall'associazione. Per le prime sei squadre che si iscriveranno ad ogni torneo ci sarà una riduzione della quota.

REGOLAMENTO ISCRIZIONI

Gli studenti potranno iscriversi sia singolarmente che come squadra in tutte le discipline sportive. Le squadre dovranno essere composte per il 70% minimo di studenti appartenenti alla facoltà che si intende rappresentare, dovranno inoltre essere composte da un minimo di 8 ad un massimo di 12 giocatori.

GLI SPORT

Calcio a 5 (torneo maschile e torneo femminile)
Basket (torneo maschile e torneo femminile)
Tennis (torneo maschile e torneo femminile, sia singolo che doppio)
Pallavolo (torneo misto, massimo tre ragazzi in campo contemporaneamente)
Atletica leggera (gare maschili e gare femminili)
100 m, staffetta 4x100m, 1000m, 5000m, salto in alto, salto in lungo e lancio del peso
Ultimate Freesbe (torneo misto, Ass. Sportiva Sbronzetti Ultimate Club)

LE FACOLTA'

Tutte le squadre che si iscriveranno dovranno rappresentare (con il 70% di atleti) una delle seguenti facoltà, che comprendono tutti i corsi dell'ateneo:
Facoltà di Biologia e Farmacia
Facoltà di Ingegneri e Architettura

Facoltà di Medicina e Chirurgia
Facoltà di Scienze
Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche
Facoltà di Studi Umanistici

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
p.dellemeraviglie@gmail.com

<http://www.youtube.com/DigitaOlimpiKa>

L'associazione il Paese delle Meraviglie, nata nel 2005 da un'idea di giovani studenti fuorisede dell'ateneo cagliaritano, l'associazione ha come suo primo obiettivo la diffusione della cultura nelle sue diverse varianti, letteratura, cinema, teatro, musica, sport e affini con un riferimento particolare alla cultura sarda.

Altro obiettivo dell'associazione è il favorire l'inserimento degli studenti fuori sede all'interno dell'università e della città.

Tra le nostre iniziative possiamo citare, rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali, concorsi letterari, corsi di ballo, tornei di calcio e di calcetto, concerti, presentazione di libri, convegni, conferenze, orientamento e tanto altro...

L'associazione Il Paese delle Meraviglie, è un'associazione apolitica e non ha scopo di lucro. (fonte Facebook)



Cagliari
dal 31/05 al 07/06
presso gli impianti del Cus

LETTERATURA

a cura della Redazione

IL NUOVO LIBRO DI MAURIZIO LEPORI “PALLONI SMARRITI NEI CESPUGLI”

LO SCRITTORE OSPITE DELL'ASS. JAN PALACH

A due anni dalla presentazione della precedente opera dal titolo “Noie al motore”, Maurizio Lepori ci riporta indietro nel tempo col suo nuovo libro “Palloni smarriti nei cespugli”. In un incontro organizzato Venerdì 8 Febbraio 2013 presso la Sala Cosseddu della Casa dello Studente in Via Trentino, alla presenza di un pubblico di giovani universitari e suoi ammiratori, l'autore ha raccontato la storia di un polveroso campionato di calcio di seconda categoria narrata in prima persona da un giocatore che sta sempre in panchina. E' la storia

della squadra di un piccolo paese, come ce ne sono tanti in Sardegna, con personaggi bizzarri e strampalati, e con aneddoti nei quali, chi ha giocato a calcio, non farà fatica ad identificarsi.

I riflettori del grande calcio professionistico sono lontani anni luce... in “Palloni smarriti” si trovano miseri campi d'allenamento, terreni fangosi, centromediani arcigni, magliette senza sponsor.

In “Palloni smarriti” il calcio rassume la dimensione di un gioco... un gioco tremendamente serio.

MAURIZIO LEPORI

Palloni smarriti nei cespugli



I NOSTRI INVIATI

a cura di Chiara Sale



Anche chi non è mai stato in Erasmus ha sicuramente sentito dire tante cose in merito. Una di queste, la più ricorrente, è che una volta tornati sia sempre meglio tenere la valigia pronta. Il fatto che l'Erasmus causi dipendenza, infatti, è una verità che vi potrebbero confermare in migliaia: il solo fatto di trovarsi in un altro paese, a parlare un'altra lingua e interagire con coetanei provenienti da tutto il mondo è qualcosa che, una volta tornati alla vita di tutti i giorni, si rimpiange amaramente. Più o meno come nella vecchia pubblicità delle crociere, quella con i vacanzieri di ritorno dalle ferie che scoppiavano a piangere alla cassa del supermercato. Tutti gli studenti Erasmus si sentono così, presto o tardi. L'Erasmus ti dà un assaggio di mondo, ti mostra cosa potrebbe esserci ad aspettarti alla fine dei tuoi studi. Nella maggior parte dei casi, ti dà accesso a una gamma di possibilità che probabilmente prima neanche consideravi. Vien da sé che il rientro sia traumatico.

Per quanto riguarda la mia personale es-

CRESCERE IN EUROPA CON L'ERASMUS

UNA STUDENTESSA ON THE ROAD

perienza, si può dire che io abbia vissuto una graduale transizione dalla Sardegna al cuore dell'Europa continentale. Ho trascorso l'ultimo anno di triennale a Dublino e l'ultimo di magistrale tra Malta e Amsterdam (dove mi trovo al momento). Tutte e tre le destinazioni hanno avuto un'importanza diversa nella mia crescita. Se ripenso a due anni fa, quando sono stata in Irlanda con l'Erasmus studio, mi sembra di vedere una persona completamente diversa: mi muovevo circospetta e intimidita tra le mura (e il verde) del campus universitario dublinese, interagendo con i locali e gli altri stranieri come se venissero da un altro pianeta.

A Malta, ormai alla mia seconda esperienza di vita all'estero, ero sicuramente più disinvolta. Al di fuori della protezione dell'ambiente Erasmus (sono partita autonomamente per la ricerca tesi), ho scoperto cosa significhi essere un expat, termine che indica le comunità di stranieri, perlopiù lavoratori, ormai presenti in tutte le più grandi città europee (e non). Ho dovuto imparare a conoscere altre persone senza l'aiuto delle associazioni Erasmus, ma ho scoperto che quella degli expats è una comunità che nasce nei social network e da lì si espande: gruppi facebook, siti internet e forum sono degli strumenti irrinunciabili per chi vada a vivere all'estero.

Amsterdam, la città dove mi trovo ora, mi ha accolta come se fosse la mia destinazione finale. Sono venuta qui ancora una volta grazie all'Erasmus (Placement, però) e qui ho pensato ciò che in Irlanda e a Malta non mi sarebbe neanche passato per la testa: non me ne voglio andare. Che si traduce in un più realistico: voglio tornare. Non comincerò a fare discorsi qualunquistici su quanto l'Italia abbia da invidiare all'Olanda - son dell'idea che ogni società abbia i propri limiti e i propri punti di forza - ma la qualità della vita nei Paesi Bassi è davvero invidiabile. Scendere nel dettaglio richiederebbe l'intero numero, quindi mi limiterò a elogiare la diffusione delle biciclette, la mentalità aperta e l'organizzazione universitaria. Tutto considerato, mi pare di essere su un altro pianeta.

Quello che l'Erasmus mi ha dato, nessuno potrà togliermelo. Credo che sarei una persona completamente diversa se tre anni fa non avessi deciso di partire, a dispetto di tutte le insicurezze mie e della mia famiglia. Il segreto sta tutto qui: bisogna farsi coraggio la prima volta, fare due liste, una dei pro e una dei contro, e semplicemente scartare la seconda. Vi assicuro che non sussistono. Fatelo e la persona che diventerete grazie all'Erasmus vi ringrazierà. Parola di Erasmus addicted!

CORSO DI ASSOCIAZIONISMO UNIVERSITARIO

UN NUOVO PROGETTO DI FORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE JAN PALACH

Crisi, lavoro, formazione, Europa, università, istruzione. In questo periodo sono parole che risuonano ogni giorno, dai giornali alla Tv, tra le persone. Sono punti fondamentali nella vita sociale e di una nazione, sono le basi della crescita civile e della cultura in tutti i campi.

L'associazione Jan Palach ha pensato perciò di inserire una nuova attività, che dia una nuova identità alla figura dell'universitario, che non deve essere legata in modo indissolubile a quella del mero studente 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Da qui l'idea di un corso di formazione di associazionismo universitario, con una prospettiva diversa; mettere in prima linea le persone, le loro idee, la loro voglia di fare, di sapere, di conoscere, di coinvolgere, dando loro tutti gli strumenti per poter diventare protagonisti di un processo culturale che sarà completamente nelle loro mani. Avere finalmente la libertà di decidere e di proporre un palinsesto culturale e non di subirlo, slegarlo dalle mode del momento e dalla politica del periodo, potendo portare il passato al presente e guardare al futuro in

anticipo, con la volontà di sbagliare la previsione sugli eventi, per poter imparare che nulla è impossibile se c'è una onestà unione di obiettivi tra le persone.

Sarà un percorso dedicato, che partirà dalla nascita legale dell'associazione, passando per gli aspetti pratici quali la redazione dell'atto costitutivo, la preparazione alle domande di finanziamento fino alla redazione del bilancio preventivo e finale. Inoltre saranno affrontati aspetti organizzativi dell'associazionismo, la funzione del gruppo di lavoro e la capacità di delegare, presupposti essenziali per il buon funzionamento della macchina progettuale. L'intero percorso si chiuderà con un project



work, dove sarà messa in opera la creazione di un evento reale che verrà portato a termine dai partecipanti, che metteranno in pratica tutti i contenuti appresi nel corso. Crediamo, infine, che la necessità di trasferire le conoscenze sia di vitale importanza in questo momento, in quanto sempre di più, in un mercato del lavoro scarno di esperienze formative valide,

ci sia sempre maggior necessità di preparare nuove professionalità che abbiano realizzato un bagaglio di informazioni teoriche e pratiche veramente personale, eliminando dubbi e errate valutazioni di chi, invece pensa che l'associazionismo sia un semplice passatempo.

L'esperienza all'estero è ormai una parte essenziale del percorso personale e professionale di tutti i figli degli ultimi decenni del XX secolo; che sia un ciclo completo di studi, uno stage o un soggiorno di un certo numero di mesi, sono sempre di più i giovani che partono alla scoperta del mondo lasciandosi alle spalle o semplicemente mettendo da parte i 20 anni di acculturazione vissuta nel proprio Paese con la speranza di riuscire ad integrarsi e a riconoscersi in un'altra cultura e soprattutto in un'altra realtà. In questo articolo vi proponiamo un'intervista rilasciata da una studentessa di ingegneria energetica che ha lasciato il proprio Paese per svolgere gli studi in Francia con l'obiettivo di costruirsi un ottimo futuro a livello professionale e personale. Karima (nome di fantasia) è una studentessa di appena 24 anni arrivata in Francia tre anni fa per svolgere i propri studi in ambito ingegneristico, con la speranza di poter far approfittare il proprio Paese (il Marocco) di tutte le conoscenze che una delle migliori università francesi le ha consentito di acquisire.

Karima, perché hai scelto di venire in Francia ?

Ho scelto la Francia perché la qualità dell'istruzione superiore di questa nazione è riconosciuta a livello mondiale. Sono venuta qui anche perché la Francia e il Marocco hanno stabilito nel corso dei decenni degli accordi di cooperazione in svariati ambiti, tra cui appunto quello dell'istruzione. Sono diverse le generazioni di ingegneri marocchini che sono state formate qui e che oggi occupano le posizioni più prestigiose all'interno dell'amministrazione e delle aziende private. Sono quindi sicura che i miei studi condotti in Francia mi spianeranno la strada verso una brillante carriera.

Cosa ti piace della Francia ?

Il fatto che sia un Paese democratico che si fa portatore di valori universali.

Passeresti la tua vita in Francia ?

No... Per delle ragioni legate alla mia famiglia voglio e penso di tornare in Marocco.

Faresti studiare i tuoi figli in Francia un giorno ?

Absolutamente sì... in una delle tante scuole francesi che si trovano in Marocco.

Perché non in una scuola marocchina ?

Perché sono convinta che il sistema educativo francese sia più avanzato del suo corrispondente marocchino.

Cos'ha la Francia in più rispetto al Marocco ?

La Francia è un Paese democratico a differenza del Marocco; inoltre è già industrialmente sviluppata mentre la mia nazione è ancora in fase di sviluppo.

Cos'ha il Marocco in più rispetto alla Francia ?

Il sole e il deserto.

Quali sono i valori francesi che porteresti in Marocco ?

La laicità... penso che ci sia meno libertà di fede in Marocco; penso che essa sia indispensabile per l'armonia sociale, soprattutto nell'epoca in cui viviamo. L'emancipazione femminile...

I NOSTRI INVIATI a cura di Roberta Giulia Floris

L'ESPERIENZA ALL'ESTERO

UNA FONTE DI CRESCITA PERSONALE

La donna nei Paesi emergenti non ha in genere le stesse opportunità degli uomini di occupare una posizione dirigenziale nel lavoro.

Quali sono i valori del Marocco che porteresti in Francia ?

La solidarietà familiare.

Cosa diresti a quanti hanno ancora paura di lasciare il proprio Paese per fare degli studi all'estero ?

Studiare all'estero è un'esperienza formidabile... consente ai giovani di imparare tante cose come l'autonomia... consente anche di scoprire un'altra cultura e di aprirsi a nuovi orizzonti.



“Solo innamorandosi di grandi idee si possono fare grandi cose”. Conclude così la sua relazione introduttiva il coordinatore uscente di UniCa 2.0 Marco Meloni al secondo Congresso pubblico dell’associazione. Una giornata ricca di contenuti, quella del Congresso, che ha visto nel corso della mattinata l’avvicinarsi di contributi da parte di istituzioni e partiti. Ciascuno si è confrontato, dalla propria prospettiva politica, con il progetto UniCa 2.0 e le ineludibili tematiche che lo sostanziano: la qualità del sistema dell’istruzione e della formazione, la rappresentanza e partecipazione politica, il mondo delle iniziative giovanili. UniCa 2.0, pur operando quotidianamente nella realtà dell’ateneo cagliaritano, apre la propria elaborazione ad un orizzonte più ampio, nazionale, come testimonia la presenza alla giornata del 22 Marzo di Michele Orezzi, Coordinatore nazionale dell’Unione degli Universitari, sindacato studentesco cui UniCa 2.0 è confederata. La vocazione all’apertura e alla riflessione comprensiva dell’associazione si esprime anche nel suo impegno sociale, nelle tematiche di attualità economica e culturale che la caratterizzano e che si esprimono in iniziative, in progetti, in collaborazioni.

L’elaborazione politica ha infatti avuto il suo spazio centrale con gli interventi del pomeriggio. I contributi di tanti ragazzi e ragazze membri dell’associazione - e non solo - hanno completato il mosaico dei temi eterogenei e complessi di cui vive UniCa 2.0, dalla didattica al diritto allo studio, dalla cittadinanza studentesca all’associazionismo passando per il contesto politico attuale, la scuola, il lavoro.

Quali alternative per gli studenti che vogliono proseguire la formazione universitaria dopo la laurea?

Tra le tante opportunità formative esterne all’Ateneo, siamo andati a incontrare una delle più attive, formata da studenti universitari neo laureati o già inseriti nel mondo del lavoro, FORMAZIONE SARDEGNA, attraverso l’esperienza del Dott. Fabio Lorrai.

Fabio, raccontaci come è nata l’idea di questa attività di formazione.

Il progetto FORMAZIONE SARDEGNA nasce dalla testimonianza di tanti colleghi che dopo la laurea si sono imbattuti nelle richieste del mondo del lavoro: si è riscontrata una mancanza di competenze pratiche che il sistema universitario non riesce a dare agli studenti. FORMAZIONE SARDEGNA vuole accorciare le distanze tra il mondo del lavoro e la scuola, ascoltando le richieste dei professionisti e degli studenti che vogliono completare o aggiornare il proprio curricula.

Quali sono le attività più richieste?

I professionisti più attivi nel mercato della formazione sono ingegneri, architetti e geometri. I corsi più richiesti sono sui software professionali: il CAD la fa da padrone, si parte dal disegno in due dimensioni, per arrivare al 3D con il fotoinserimento e l’animazione. Sono molto richiesti anche corsi per la segreteria e l’economia aziendale, ma sta crescendo

UNIVERSITA’ a cura della Redazione

CONGRESSO ANNUALE DI UNICA 2.0

Una giornata, dunque, pulsante di vera politica, agita e vissuta in prima persona e “non combattuta né subita”, come esortava a fare l’ora ex coordinatore. Il rinnovamento generazionale dell’esecutivo dell’associazione ha suggellato il Congresso: Mattia Soi, Jessica Saba, Giacomo Sitzia, Michelangelo Lixi, Chiara Fadda i componenti, cui si aggiunge il nuovo coordinatore Francesco Pitirra.

UniCa 2.0, come tutte le associazioni e in special modo quelle universitarie e giovanili - tra le quali è probabilmente la più grande e rilevante ha, si potrebbe dire, un’anatomia. Ha una pelle, un’epidermide, che è la capacità di percepire le istanze degli studenti che rappresenta, in modo capillare e autentico. Questa fondamentale sensibilità è preziosa, e non va perduta perché in essa si fonda la capacità della politica di saper interpretare i problemi senza chiudersi in se stessa, senza parlarsi addosso. La crisi dei partiti è in parte da imputare a questa perdita di ricezione della loro pelle.

Ha dei muscoli, un tessuto sistemico di organizzazione ed efficienza che consente di costruire grandi iniziative, di realizzare eventi stimolanti. Stare in un’associazione significa infatti imparare a lavorare in squadra, a dividere i compiti rendendoli coinvolgenti per tutti e onerosi per nessuno.

Ha una mente: fa elaborazione, enuclea i temi politici e culturali centrali per l’attualità e li approfondisce in assemblee pubbliche, forma intelligenze, stimola la capacità critica. Il Documento politico frutto del lavoro del Congresso è un esempio della lucidità e della consapevolezza cui può arrivare la riflessione politica. Avere una mente aperta e profonda dovrebbe essere un obiettivo centrale dell’Università pubblica, e in questo quadro l’associazionismo si inserisce come vero e proprio completamento della formazione accademica.

Ha, naturalmente, un cuore. L’entusiasmo e il coinvolgimento che progetti come quello di UniCa 2.0 sono capaci di suscitare sono qualcosa di raro in un periodo di disaffezione e disamore per la politica. Sono anche ciò che consente di trovare un motivo in più per stare ancora un’ora a discutere, a scrivere, a lavorare, anche se è notte fonda e si è in pochi. Se non pulsano quelli, tutto il resto non serve.



UNIVERSITA’ a cura della Redazione

WWW.FORMAZIONESARDEGNA.IT

UNA NUOVA REALTA’ NELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

anche il popolo del design che non ritrova nel panorama sardo un serio appoggio per specializzarsi.

Qual’è il tuo punto di vista in merito alla mancanza di attività di formazione universitaria che offrite con la vostra attività?

L’università dovrebbe seguire il mercato del lavoro, parlare con le aziende e cercare una convergenza di obiettivi e di linee guida per il miglioramento del tessuto economico-culturale della società, purtroppo la distanza tra i due mondi è enorme e noi cerchiamo di accorciarla. Formazione Sardegna vuole colmare la richiesta del mercato mantenendo un costo a portata di tutti.

Cosa suggerisci a tutti coloro che volessero intraprendere un percorso formativo costruttivo per un futuro occupazionale?

Albert Einstein diceva: “Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore.”

Consiglio di portare avanti le proprie idee e di cercare un lavoro che piace, senza farsi trasportare dall’idea di arricchirsi ad ogni cos-

to: bisogna organizzare un percorso formativo bilanciato, entrare nel mondo del lavoro il prima possibile per capire qual’è il proprio futuro professionale, e sapere in quale settore specializzarsi. Non bisogna avere rimpianti, ma fare di ogni esperienza una guida.

Ultima domanda: che progetti avete per il futuro?

L’obiettivo è convincere le Istituzioni, le aziende e i professionisti a investire in un progetto come FORMAZIONE SARDEGNA che è stata una vera scommessa. Siamo un’associazione no-profit e per questo vorrei consolidare i rapporti con partner e potenziali sponsor.

Crede che nel mondo si debbano scambiare e condividere i saperi ed infatti questa è la nostra scommessa!



ASSOCIAZIONE CULTURALE INGEGNANDO

Cagliari, via Umbria 41 (zona magistero)

3333169000 - 3403082902

info@formazionesardegna.it

www.facebook.com/formazione.sardegna.77

WWW.FORMAZIONESARDEGNA.IT

Colleghe e colleghi, stavolta vi scriviamo per comunicarvi l'ultima novità che è stata apportata all'assetto della Facoltà di Studi Umanistici e che ci riguarda in particolar modo come studenti dell'ex facoltà di Lingue.

L'ipotesi che si profila, infatti, è quella di un trasferimento della nostra Segreteria Studenti nei locali de Sa Duchessa (Magistero) e un conseguente accorpamento alle segreterie della facoltà di Lettere e di quella di Psicologia.

È chiaro che, per noi studenti, tale dislocazione comporterà una serie di effetti negativi da non sottovalutare. Non si parla solo di perdita di tempo e conseguenti disagi per il doversi recare in una struttura diversa da quella che quotidianamente frequentiamo per le lezioni e che dista almeno 15 minuti da essa, ma anche di conseguenze negative molto più pratiche e difficilmente risolvibili o ovviabili. Si pensi all'aiuto concreto offertoci ogni giorno dalle segretarie che talvolta aumentano gli orari di lavoro pur di risolvere i problemi concreti degli studenti (in periodi di consegna tesi, per esempio) o alla comodità con la quale ci rechiamo di persona a consegnare moduli, richieste scritte o attestati; per non parlare dello spreco di energie e di fondi per quello che sarebbe il terzo cambio di locali nel giro di poco più di due anni.

Constatiamo, inoltre, come la decisione presa

ai vertici sia non solo completamente illogica, ma che, sotto una finta giustificazione di razionalizzazione di tempi, luoghi e spese, tenda, in realtà, ad ostacolare la normale attività di una facoltà, piuttosto che a facilitarne quei tanto odiati e lenti meccanismi burocratici ai quali dobbiamo quotidianamente sottostare. Se mai permettessimo l'attuazione e concre-

tizzazione di questo piano, sarebbe il primo caso in tutto l'Ateneo cagliaritano. Le interminabili file nelle segreterie del magistero sono una triste quanto concreta realtà e di certo l'apporto di noi studenti dell'ex facoltà di lingue non agevolerebbe né il lavoro della segreteria né la velocizzazione dei processi burocratici. Immaginate le interminabili file

che si prospetterebbero per noi e per gli altri studenti.

Ci ritroviamo quindi, ancora una volta, a dover far sentire in modo chiaro ed unito la nostra voce. Le riforme dovrebbero aiutarci nel nostro percorso accademico, non di certo rallentarlo creando nuove difficoltà. È necessario che il nostro messaggio sia unanime, che arrivi ben chiaro e che ci si op-

ponga strenuamente a queste "operazioni di rinnovamento" che tendono a preoccuparsi più del fattore economico-politico dei cambiamenti, che della reale condizione dello studente.

Nei prossimi giorni organizzeremo delle forme di protesta forti, incisive e concrete, che si protrarranno finché chi di dovere non recederà da questa ridicola decisione. Vi chiediamo, perciò, completo appoggio e partecipazione, la voce di tutti noi dovrà farsi sentire. Non possiamo in nessun modo tollerare di venir trattati, ancora una volta, come l'ultima ruota del carro.

CRONACA UNIVERSITARIA a cura di Studenti di Lingue

UNA PETIZIONE CONTRO LO SPOSTAMENTO DELLA SEGRETERIA STUDENTI



Registrazione
Tribunale di Cagliari
n° 8 del 27-01-1995

a cura
dell'Associazione Studentesca Jan Palach
Iscritto alla
Camera di Commercio di Cagliari

Realizzato con il
Patrocinio dell'ERSU e dell'Università degli Studi
di Cagliari

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Lobina

CAPOREDAZIONE
Matteo Carta

REDAZIONE

Alessandro Sestu, Patrizia Serra, Emanuele Loi, Fabio Deiana, Alessia Floris, Marco Pistis, Carlo Gaddari, Fabio Pili, Matteo Carta, Patrizia Collu, Massimiliano Perria, Andrea Sumas, Claudia Lancioni, Chiara Sale, Jacopo Cadoni, Roberta Giulia Floris, Cristiana Mameli, Matteo Staffa, Enrica Lancioni, Sonia Mocchi, Veronica Zori, Marta Ibbi, Sergio Mocchi, Erminia Cocco, Stefania Porcu



Associazione studentesca
Jan Palach

Associazione studentesca senza fini di lucro, fondata il 13 dicembre del 1991 nell'Ateneo Cagliaritano, dall'intraprendenza di sei studenti: Monia Melis, Monica Valentini, Raimondo Schiavone, Marco Pistis, Laila Valentini e Carlo Mannoni.

È stata costituita per svolgere attività aventi come fine:

- la promozione di attività culturali all'interno dell'Ateneo Cagliaritano;
- Lo svolgimento di attività informative a favore degli studenti;
- Favorire lo sviluppo del pluralismo democratico sia culturale che politico nell'universo giovanile;
- Favorire la sensibilizzazione degli studenti nei confronti delle problematiche sociali;

Sin dal 1992, l'Associazione Jan Palach è stata sempre in linea con l'attualità attraverso la creazione di manifestazioni, eventi, convegni e dibattiti, atti a sviscerare temi importanti e complessi.

Nel 1994 nasce Graffiti, periodico dell'associazione Jan Palach, in distribuzione gratuita, prima a 2.500 poi a 4000 copie.

Ormai realtà consolidata, Graffiti è un punto di riferimento costante per gli studenti dell'Ateneo cagliaritano e per le associazioni sarde che orbitano nell'hinterland.

Nel 2009 parte il progetto dell'Agenzia per i diritti dello studente: ovvero un insieme di servizi quali internet point gratuito per gli studenti e un archivio di materiale didattico aggiornatissimo suddiviso per facoltà che conterrà lucidi, dispense, sbobinature a disposizione degli studenti.

L'associazione ha avuto il piacere e l'onore di ospitare grandi nomi quali: Marco Travaglio, Maurizio Pallante, Carmen Consoli, Vinicio Capossela, Cesare Damiano, Elio, Valerio Mastandrea, Francesco Abate, Roy Paci, Gianni Maroccolo e Claudio Rocchi, Gianni Casali, Giovanni Lindo Ferretti e altri.

L'Associazione Jan Palach ringrazia tutte le associazioni con cui ha avuto il piacere di collaborare negli anni, con l'obiettivo di migliorare l'ambito culturale dentro e fuori l'Ateneo cagliaritano.

SEDE LEGALE
c/o Sestu Via Cino da Pistoia, 6
09128 Cagliari

TELEFONO
Cell. 328.2613524 - 348.4678106

SEDE REDAZIONE
Via Ospedale 76
fianco Palazzo delle Scienze

E-MAIL
janpalach.cagliari@gmail.com

SITO WEB:
www.janpalach.it
graffitiweb.wordpress.org

FACEBOOK
Associazione Studentesca Jan Palach